

COMUNE. Un bando regionale prevede gli stage, il sindaco scrive ai presidenti delle società e agli assessori: «Non fateli»

L'altolà di Cammarata alle aziende: no a tirocini che creino nuovi precari

Il diktat lanciato dopo che l'assessorato regionale al Lavoro ha promosso la possibilità di avviare stage formativi e di orientamento anche presso gli enti pubblici.

Marco Romano

●●● «Nessuno si azzardi ad avviare tirocini formativi. Nessuno si azzardi a creare nuovo precariato». L'altolà è firmato dal sindaco Diego Cammarata. Ed è un avvertimento preventivo a tutti i vertici delle aziende comunali e a tutti i suoi assessori. Insomma, a tutti coloro che rischiano di farsi ingolosire dalla possibilità offerta dalla Regione di attivare nuove iniziative a favore di disoccupati. Un diktat, non una preghiera, perché scrive Cammarata - «l'iniziativa ha valore di inderogabile direttiva per tutti i destinatari, che alla stessa pedissequamente daranno incondizionata attuazione, con avvertenza che eventuali inosservanze sono potenzialmente lesive dell'interesse erariale del Comune».

La nota è da ieri sui tavoli dei presidenti di Amap, Amg, Amia, Amat, Gesip, Sispi, Palermo Ambiente e Gesap e su quelli dei 14 componenti della giunta di Palazzo delle Aquile. Dito puntato contro l'assessorato regionale al Lavoro, che ha recentemente promosso specifiche iniziative finalizzate a sostene-

re l'occupabilità di inoccupati e disoccupati siciliani e a favorire l'inclusione sociale attraverso tirocini formativo-lavorativi nelle imprese pubbliche o private ospitanti.

È vero che lo stesso assessorato ha sottolineato che l'iniziativa riguarda tirocini formativi e di orientamento da attivarsi esclusivamente presso datori di lavoro privati e che presso i datori di lavoro pubblici sarebbero attivabili soltanto esperienze limitate nel tempo, che non prevedano l'erogazione di borse di studio, gettoni o indennità di vario tipo. Ma Cammarata è preoccupato dal fatto che comunque la cosa potrebbe creare aspettative negli eventuali partecipanti e dunque nuove sacche di precariato. Da qui il no senz'appello alla possibilità offerta dalla Regione.

Proprio le valutazioni che al chiuso nelle stanze dei bottoni di alcune ex municipalizzate si stavano cominciando a fare hanno evidentemente indotto il sindaco a mettere nero su bianco il suo «non se ne parla». «L'indifferibile necessità di fuggire ogni dubbio in ordine al possibile determinarsi di ulteriori future situazioni di precariato - scrive infatti Cammarata - mi obbliga a ricordare che il Comune ha ancora in corso di completamento un complesso ed articolato processo di stabi-

lizzazione occupazionale finalizzato allo svuotamento del bacino dei lavoratori socialmente utili, per cui lo Stato ha concesso un contributo strutturale di 55 milioni di euro».

Contributo che in ogni caso da solo non copre tutti i costi di queste stabilizzazioni: «La scelta di stabilizzare i precari, coerentemente perseguita in questi anni per dare un futuro sereno ed un lavoro stabile e produttivo a migliaia di lavoratori assoldati dalle precedenti amministrazioni - ammette il sindaco - ha avuto un costo enorme per le casse del Comune che ancora oggi sono in sofferenza a causa dell'impegno finanziario richiesto. Dunque, non solo non voglio, ma non intendo creare neppure un solo nuovo precario».



Diego Cammarata